Noi non ci fermiamo mai;
vi è sempre cosa che incalza cosa...
Dal momento
che noi ci fermassimo,
la nostra Opera comincerebbe
a deperire

DON BOSCO

Bollettino SALESIANO

ANNO LXXXIII - N. 24 15 DICEMBRE 1959 EDIZIONE PER I DIRIGENTI DEI COOPERATORI SALESIANI

DIREZIONE GENERALE: TORINO 714 - VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TELEF. 22-117

# Crescere

La famiglia dei Cooperatori, come ogni famiglia, non solo vuol vivere, ma sente il bisogno di crescere. È questo un punto vitale: se ne è parlato ancora ampiamente nei due Convegni Nazionali dei Delegati Ispettoriali del '58 e '59. La P. U. deve allargare le sue file, deve aumentare i suoi iscritti. Le previsioni di Don Bosco al riguardo sono di una grandiosità che impressiona ancor oggi, dopo il consolante sviluppo già preso dalla Pia Unione.

Dev'essere dunque impegno di ogni Centro allargare la cerchia dei suoi iscritti, naturalmente lavorando con amore e con intelligenza a far conoscere la nostra Terza Famiglia. È necessario a questo fine studiare in ogni Centro tale problema e i modi pratici di risolverlo. E sarà tanto utile che ogni Centro abbia almeno uno Zelatore che si occupi con programma concreto dell'incremento delle iscrizioni, attività che è, come abbiamo detto, vitale.

In questo lavoro conviene avere in modo particolare due preoccupazioni: quella di portare nella Pia Unione elementi qualificati, e se ne comprende il perchè, nè riesce difficile; e l'altra di introdurre elementi giovani. Don Bosco, mettendo come condizione per essere accolti nella P. U. la giovane età di 16 anni, ha significato il suo pensiero: avere nella P. U. una schiera di apostoli giovanilmente attivi e non lasciarsi sfuggire gli elementi migliori e ben formati che escono dalle nostre case. Nei primissimi Regolamenti della Società Salesiana che riflettono evidentemente il pensiero del Santo Fondatore e di Don Rua, è detto che i giovani degli ultimi corsi che, ne abbiano i requisiti, siano invitati a iscriversi tra i Cooperatori. E l'esperienza recente dà tanta ragione a tale disposizione. I giovani che vengono a conoscere la P. U. nella sua vera natura si entusiasmano e abbracciano generosamente l'ideale del Cooperatore Salesiano portandovi tutto il loro generoso e fattivo ardore. Giovani soci delle Compagnie, Figlie di Maria, che concludono i loro corsi scolastici, oratoriani più ferventi, ex allievi: quanti elementi ottimi per portare giovinezza e vitalità tra le file dei Cooperatori! S'intende sempre che ogni opera di reclutamento dev'essere fatta con criterio e prudenza per immettere nelle file solo quei soggetti che ne abbiano i requisiti.

Diciamo dunque ai Dirigenti: l'anno sarà ben fruttuoso se ogni Centro nel 1960 (e poi ogni anno) avrà impostato tale attività e avrà immesso nel suo seno elementi qualificati e giovani che ne qualificano e vitalizzano l'azione.

Sarebbe tanto bello che già per la Prima Conferenza annuale si potessero, con la dovuta preparazione, presentare a Don Bosco nuovi elementi scelti, qualificati e ricchi di giovanile entusiasmo. Dirigenti, all'opera!

**IMPEGNO DEL MESE**

**Incrementare nel proprio Centro**
**le iscrizioni alla Pia Unione**
**non trascurando gli elementi giovani e qualificati**

# Cooperiamo a moltiplicare

## Introduzione

Come la Chiesa è il Corpo Mistico di Cristo, così la Congregazione Salesiana in seno alla Chiesa è un *organismo vivente*, il quale per vivere e moltiplicare fecondamente la vita, ha bisogno di cellule sempre nuove e sempre vive. Siamo molte membra — ha detto san Paolo — della Chiesa, ma un solo Corpo (1 *Cor.*, 12, 20). E Don Bosco, in una conferenza del 29 ottobre 1872, diceva: « *In nessun luogo, come in una Congregazione, si verifica la verità della Comunione dei Santi perchè tutto ciò che fa uno va anche a profitto dell'altro* » (*Mem. biogr.*, X, 1086). Questo è verissimo anche nei rapporti tra i Salesiani e i loro Cooperatori: come i meriti delle opere di quelli ridondano su questi, così l'azione di questi sostiene il lavoro di quelli.

Tale *cooperazione*, di per sè svariatissima nel vastissimo campo e spirito salesiano, urge che si realizzi e si concretizzi *nel problema essenziale* e fondamentale delle Vocazioni. Se nella Chiesa il fiorire delle vocazioni sacerdotali e religiose, maschili e femminili — come numero assoluto — è consolante, esso resta ancora troppo penosamente al disotto del bisogno e del campo di apostolato che offre il mondo intero.

Nè bisogna mai dimenticare che, nell'esplicito pensiero di Don Bosco, Salesiani e Cooperatori non hanno da pensare soltanto a sè: essi sono *parte viva e integrante della Chiesa Cattolica*, la quale reclama con più vasta urgenza operai per la vigna del Signore. Se il Divin Redentore delle anime stabilisce la preghiera come una legge per impetrare da Dio vocazioni: « *Pregate il Padrone delle messe affinchè mandi operai nella sua vigna* » (Matt., IX, 38), la Chiesa, sua mistica Sposa, grida come Rachele a Giacobbe: « Dammi dei figli, altrimenti muoio! » (*Gen.*, XXX, I).

Se persino i senza-Dio mettono su i loro autentici « seminari » per formare i futuri *apostoli del regno di Satana*, addestrandone ben 7000 all'anno solo in Italia, e in Russia, coll'anno venturo, ben 1.000.000, raccolti in « scuole-internati » sotto la direzione... spirituale di 100.000 insegnanti-educatori (uno per dieci!), che cosa non si deve fare per riempire i troppo scarsi « quadri » dei Ministri del Regno di Dio?

## I | *Cercare vocazioni*

Fra i loro abituali propositi di apostolato, i Cooperatori salesiani devono tenere costantemente vivo ne loro cuore quello di cercare vocazioni. Come Dio semina con divina abbondanza i semi materiali per alimentare la vita corporale, così *semina nei cuori le vocazioni*, vuole che i suoi fedeli agricoltori le sappiano scoprire e curare perchè, sviluppate e maturate, vadano ad alimentare la vita delle anime.

A questo riguardo la parola d'ordine non può essere quella timida ed evasiva: « Pochi ma buoni! » Ma dev'essere quella ardita e fidente del Papa di Don Bosco, Pio XI: « *Molti, e ottimi!* ». È ciò che già Leone XIII raccomandava — per la nostra Famiglia — a Don Bosco nella sua ultima visita a Roma, nel 1887: « *Siate solleciti tanto del numero dei Salesiani, quanto della santità di quelli che già avete* » (XVIII, 331).

In pratica bisogna *ispirarsi a Don Bosco* con zelo e con fiducia. Che cosa non fece il Santo per cercare e coltivare le vocazioni, tanto per la sua Congregazione, quanto per tutta la Chiesa? Nel 1866, in una lettera al Vicario Generale di Torino, egli poteva dichiarare che ogni anno nella sola Casa di Valdocco, da 50 a 55 giovani domandavano di abbracciare lo stato ecclesiastico, e che di questi circa 30 chiedevano di essere aggregati alla diocesi di Torino (VIII, 455). Nel solo 1878, nelle case di Don Bosco sbocciarono ben 300 vocazioni; di questi 185 andarono per le varie diocesi (XIII, 735). Ben a diritto dunque, nel 1883, Don Bosco poteva dire in merito alle vocazioni: « Io sono contento! » (V. 33). Infatti, egli stesso aveva fatto redigere una statistica sul lavoro da lui svolto e ne risultava la bella cifra di 2000 sacerdoti da lui procurati alle diocesi. Il biografo Don Lemoyne, integrando il computo per gli ultimi anni del Santo, e calcolando le vocazioni maturate dopo la di lui morte ma da lui già avviate, ne ricavava un totale di 6000 vocazioni procurate da Don Bosco alla Chiesa, senza calcolare le vocazioni salesiane o religiose per altri Ordini.

I Cooperatori sono chiamati a contribuire a tanta opera, e a conservare tanto benemerita e feconda *tradizione salesiana*. Quindi:

1º Cerchino vocazioni *presso i reverendi Parroci*, i quali possono conoscere e segnalare buoni elementi, specialmente appartenenti al « Piccolo Clero », o ad altri gruppi od associazioni.

2º Cerchino vocazioni *nell'ambito della propria parentela;* se sono maestri o maestre, *fra gli alunni migliori*. Dove si può, si proiettino filmine missionarie, si rappresentino bozzetti vocazionali, si facciano assistere gli alunni delle scuole a qualche operetta missionaria nei nostri istituti, o almeno si organizzino visite a seminari, ad aspirantati e studentati. In un seminario d'Italia si fanno affluire ogni anno circa 2000 fanciulli, affidati ogni gruppo ad un seminarista.

3º Cerchino vocazioni *presso famiglie di conoscenti*, famiglie cristiane, specialmente numerose. Anche qui si può applicare il Vangelo: « Cercate e troverete! » (Matt., VII, 7).

I Cooperatori, per questo, siano i primi ad essere profondamente persuasi e a persuadere i genitori che cercare vocazioni non è, no, « rubare » figli alle famiglie, ma è, come diceva Don Bosco, « regalare » loro « *il dono più bello che Dio può fare ad una famiglia* » (VI, 111). Infatti, « *quando un figlio abbandona i genitori per obbedire alla vocazione, Gesù Cristo prende il suo posto nella famiglia* » (IX, 704), e « *la Madonna benedice quelle famiglie, che dànno le proprie figlie a questa congregazione* » [delle Figlie di Maria Ausiliatrice] (X, 651).

Uno zelo particolare pongano per cercare vocazioni di buoni *religiosi Coadiutori*, necessari soprattutto ai nostri tempi. Oggi che così vivo si fa sentire, accanto a quello dei sacerdoti, il bisogno dell'*apostolato dei laici*, al religioso Coadiutore si aprono, come già diceva Don Bosco, e molto più di allora, grandi possibilità di far del bene a sè e al prossimo (XVIII, 699). Don Bosco, anche con apposite circolari, faceva ciò che raccomandava ad altri: « Teniamoci in relazione coi Parroci », i quali possono dare preziose segnalazioni di giovani veramente adatti e ben dotati, sia tecnicamente che moralmente. Siano, quindi, ragazzi — od anche giovanotti (« figli di Maria ») che hanno già fatto gli studi, o conseguito un diploma — di « sano criterio », di « virtù provata », specie per quanto riguarda la moralità, e che non vengano per « sistemarsi », ma con la nobile intenzione di santificarsi e di salvare anime, formando ed educando cristianamente la gioventù.

## II | *Seminare vocazioni*

È vero che la vocazione, sia sacerdotale che religiosa, *è una chiamata di Dio*, e quindi un dono del Signore; che essa fa parte di un divino piano di speciale predilezione per l'anima chiamata a consacrarsi a Dio, come a Sposo divino, per dedicarsi alla salvezza delle anime; che nessuno da sè può pretendere a tanto onore, se non è chiamato da Dio, come Aronne (Hebr., V, 4); ma proprio Aronne fu chiamato da Dio *non direttamente*, bensì per mezzo del suo fratello Mosè. (Esodo, XXVIII, 1-2).

Gli uomini, dunque, possono essere, e sono spesso, lo strumento con cui Dio chiama alla sua sequela e al suo sacerdotale servizio. Molte volte *Dio ha già seminato* nei cuori propositi generosi, il seme della vocazione, ma poi mancano i ricercatori di perle, mancano i mietitori, che pur avrebbero solo la soddisfazione di raccogliere dove non hanno seminato (Giov., IV 37-38).

*alla fine del c. m. uscirà la:*

COLLANA SALESIANA SULLE VOCAZIONI

L. D. C. - TORINO

TERRONE-SAVARÈ
**Quando Dio chiama.** (Schemi di conferenze)

GIOVANNI BARRA
**Il prete, l'uomo del mistero**

SANTE GARELLI
**Pionieri di Dio.** (Missionari)

ADOLFO L'ARCO
**Il salesiano è fatto così**

R. UGUCCIONI
**Soldati senza divisa.** (Coadiutori)

M. P. GIUDICI
**Per un grande amore.** (Figlie di Maria Ausiliatrice)

Quante volte basta una parola, una domanda per scoprire una gemma di vocazione! Si tratterà, poi, di non perderla di vista.

Altre volte, però, si tratta proprio di *seminare vocazioni*, o germi di vocazione. Spesso, infatti, un fanciullo, un giovane o una giovane, sono pii, puri, zelanti e generosi: soggetti perfettamente idonei, ma forse mai hanno pensato a farsi, rispettivamente, prete o suora, o missionari. In tal caso la vocazione non esiste ancora come l'evangelico « tesoro nascosto nel campo » (Matt., XIII, 44); si tratta solo di un terreno fertile, che attende il seminatore, il quale getti il buon grano, il germe della vocazione nel solco di un cuore aperto (Matt. XIII, 3, 23). Ebbene, *seme della vocazione, spesso, è il seme della buona parola.*

E questa parola i Cooperatori Salesiani possono spargerla e seminarla *in molte maniere.* Personalmente, un incontro fortuito, o meglio una conoscenza particolare di un giovanetto buono, di una giovane esemplare e devota, intelligente e di spirito attivo, apostolico, sono buona occasione per una parola semplice, *una domanda* amichevole: Che cosa pensi di fare tu, quando sarai grande? Hai mai pensato al tuo avvenire? alla vocazione? a ciò che Dio si aspetta da te? Non ti piacerebbe fare del bene alle anime? come Sacerdote? come religioso? come missionario? Offrire da leggere *qualche libro*, adatto e attraente, la vita di un Santo, di grandi Apostoli e Missionari; qualche libro sulle Missioni, qualcuno dei numerosi periodici missionari, il *Bollettino Salesiano*, e simili: ecco un altro modo di seminare vocazioni.

*Gl'insegnanti nelle scuole* hanno ottima occasione di accennare, qualche volta di sviluppare convenientemente, semplici ma essenziali idee e principi sul problema della scelta dello stato: « *Non è mai troppo presto* — bisogna ripetere con Don Bosco — *pensare al proprio avvenire!* » (XII, 32). Ripetiamo poi ciò che Don Bosco scriveva in una lettera ai giovani: « *Ritenete che in questo mondo gli uomini devono camminare per la via del cielo in uno dei due stati: ecclesiastico e secolare. Per lo stato secolare ciascuno deve scegliere quegli studi, quegli impieghi, quelle professioni, che gli permettono l'adempimento dei doveri del buon cristiano... Per lo stato ecclesiastico poi si devono seguire le norme stabilite dal nostro Divin Redentore:* « *Rinunziare alle agiatezze per la gloria di Dio, e così meglio assicurarsi i gaudi del cielo* » (XIV, 125).

Quante volte, queste o simili parole *aprono tutto un orizzonte* alle giovani menti intorno alle loro future responsabilità e deliberazioni! Per alcuni saranno proprio il seme fecondo che, benedetto da Dio, germoglierà!...

## III *Sostenere le vocazioni*

A poco gioverebbe cercare o seminare vocazioni nei solchi da Dio preparati, se poi non si è costanti e premurosi nel coltivare e sostenere le vocazioni sbocciate.

Per tutti quei generosi che possono contribuire alla lunga preparazione intellettuale e spirituale, e al mantenimento di migliaia e migliaia di vocazioni che la Provvidenza manda ai vari vivai della Chiesa, c'è il *mezzo economico* nelle forme più svariate. Chi ha beni non manchi di farne parte ad una causa così santa.

Ma di capitale e maggiore importanza è il *seguire e curare le vocazioni ancora in germe*, fino al loro trapianto in un terreno adatto, e al loro consolidamento nei Seminari e negli Aspirantati religiosi.

I *mezzi principali* sono noti, e tutti i Cooperatori s'industriano, con discrezione e con zelo, a metterli in pratica. L'interessamento benevolo e cordiale, sincero e costante, è una forma preziosissima di incoraggiamento indiretto. Direttamente, una parola, un buon consiglio può dare animo a superare talune difficoltà. Raccomandare la preghiera assidua per conservare tanto tesoro; esortare alla fuga delle cattive compagnie e soprattutto alla frequenza costante e regolare dei Sacramenti; invitare a consigliarsi sulla vocazione col proprio Confessore, sono modi validissimi per assicurare la perseveranza. Infine, favorire l'accostamento di buoni soggetti a sacerdoti zelanti che ne curino la direzione spirituale fino al loro ingresso in seminario o nella casa religiosa.

Va da sè che i Cooperatori avranno e terranno ben presenti alcuni *criteri fondamentali*. Guarderanno, anzitutto, che le famiglie siano sane, sia fisicamente che spiritualmente e moralmente, dipendendo da ciò molte volte la qualità anche dei figli. Riterranno come una condizione essenziale, e pregiudiziale la buona condotta e la moralità del ragazzo stesso o del giovane. « *Non si dia mai consiglio ad un giovanetto qualunque di farsi sacerdote*, dice Don Bosco, *se non è sicuro di conservare l'angelica virtù* » della castità (XVII, 262). Viceversa, diceva ancora il Santo, « *ove è moralità e attitudine, io sono di parere che si faciliti la via al Sacerdozio* » (XIII, 258). Egli poi mostrava una speciale predilezione e fiducia nelle vocazioni povere: « *perchè*, diceva, *fanno ricco l'Istituto!* » (XII, 283).

Segni positivi, per il nostro Fondatore, sono la *propensione*, una buona o almeno sufficiente *capacità negli studi*, l'assidua *frequenza ai sacramenti*, il *desiderio illuminato* di seguire la vocazione e la *volontà di abbracciarla*, la *rettitudine d'intenzione* di assicurare meglio la salvezza dell'anima propria, e non di procurarsi una sistemazione sociale, di aiutare economicamente i propri parenti, ecc. Don Bosco voleva « *giovanetti fidati, di moralità sicura, amanti della pietà, desiderosi di ritirarsi dal mondo* » (XIV, 394), ed escludeva, invece, « *certi individui che saranno buoni, ma rozzi e di cervello ottuso* » (XVII, 373).

## Conclusione

1° Tutti i Cooperatori Salesiani siano profondamente sensibili e compresi della *gravità* e dell'*urgenza del problema* delle vocazioni sacerdotali e religiose, salesiane e non salesiane, di fronte alla penuria di sacerdoti nel mondo, all'attacco formidabile del comunismo ateo, alla invadenza del protestantesimo, e alla crescente scristianizzazione della società. (H. *Fischer*, *Più sacerdoti per la salvezza del mondo*. Massimo Editore, Milano, 1952).

2° Tutti i Cooperatori diano generosamente, — concordemente e solidamente — tutto il loro *contributo fattivo*, ispirandosi ai pensieri qui esposti, e a quanto possono attingere dalla letteratura salesiana, dai loro convegni e incontri organizzativi ed animatori dell'azione.

3° Tutti poi contribuiscano con fervida e costante *preghiera*. Diffondano e invitino a recitare la « Preghiera dell'adolescente per il proprio avvenire » (presso L.D.C. per gli adolescenti; presso Ufficio Stampa F.M.A., Piazza Maria Ausiliatrice 35, per le adolescenti). (Cfr. il pratico volume di A. Ciarappa, *Sacerdos*, Tuderti, Todi, 1929, pp. I-345. prontuario per... procurare vocazioni).

Ogni Cooperatore, ogni Cooperatrice dovrebbe considerare come detto a sè ciò che Don Bosco diceva ai Sacerdoti Ex allievi e Cooperatori il 30 luglio 1885: « *Io non intendo di indirizzarvi molte parole, ma solamente desidero farvi notare una cosa importante, la quale vi raccomando di ritenere sempre fissa nella memoria:* ***bisogna provvedere alla deficienza di sacerdoti*** » (XVII, 490).

## SCHEMA

| | |
|---|---|
| **Introduzione** | 1) La Congregazione è un organismo vivente che ha bisogno di nuove cellule.<br>2) La cooperazione più necessaria.<br>3) L'esempio dei senza-Dio. |
| **I. Cercare le vocazioni** | 1) Parola d'ordine: *Molti e ottimi!*<br>2) L'esempio di Don Bosco.<br>3) Dove cercare vocazioni; necessità di buoni « coadiutori ». |
| **II. Seminare le vocazioni** | 1) È Dio che chiama, ma si serve degli uomini.<br>2) Le vocazioni si possono seminare in molte maniere.<br>3) L'opera degli insegnanti nelle scuole. |
| **III. Sostenere le vocazioni** | 1) Con mezzi materiali.<br>2) Seguirle, sostenerle, assisterle spiritualmente.<br>3) Tener presenti i criteri fondamentali e i segni positivi di vocazione. |
| **Conclusione** | 1) Tutti siano compresi dell'urgenza e gravità del problema.<br>2) Tutti diano un contributo fattivo alla sua soluzione.<br>3) Il contributo massimo e alla portata di tutti: la preghiera. |

# GESÙ

# ESALTA LA DIGNITÀ DEL SACERDOTE

**Introduzione**

È importante conoscere il pensiero di Gesù riguardo i privilegiati che scelse come collaboratori durante la vita pubblica e che, dopo la sua Ascensione, furono i continuatori della sua opera.

Il concetto di Gesù dovrà diventare nostro. Parlando del suo Precursore dice:

*« In verità vi dico che tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni Battista »* (MATT., XI, 11)

La dichiarazione di Gesù così eloquente si riferisce ai nati del Vecchio Testamento. Non riguarda la santità personale di Giovanni, ma la santità del suo stato. Nessun uomo del Vecchio Testamento rivestì una dignità più grande di quella conferita da Dio a Giovanni Battista. La dignità di Giovanni è dunque superiore a quella di Abramo, di Mosè, di Davide ecc.

Quale la ragione? È ancora Gesù che ce la indica: *« È lui quegli del quale sta scritto: — Ecco io mando il mio messo avanti a te, perchè ti prepari dinanzi la via »*. (LUC., VII, 27).

Dunque: l'essere Giovanni l'Inviato da Dio quale araldo del Messia gli conferisce un ministero così eccellente, da non trovare l'uguale in tutto il Vecchio Testamento.

## Gesù esalta la dignità dei suoi apostoli

Se così grande è la dignità del precursore, che cosa si dovrà dire della dignità degli apostoli, i privilegiati, che Gesù raccolse attorno a sè durante gli anni della predicazione della Buona Novella?

Ecco come Egli stesso la mette in evidenza:

1. - *« Vi ho chiamati amici, perchè vi ho manifestato tutto quello che ho sentito dal Padre mio »* (JO., XV, 15)

Sono amici di Gesù; dunque a Lui cari, da Lui amati. Tanto maggiore è il valore di una amicizia, quanto più grande è la personalità di colui che la concede. E Gesù è il Verbo incarnato...

Perchè amici, formano con Lui una nuova famiglia, siedono alla sua mensa, lo accompagnano ovunque vada, ricevono le sue confidenze. Egli loro manifesta i pensieri della sua mente, i sentimenti del suo cuore, la stessa scienza divina.

2. - *« A voi è dato di essere messi a parte dei misteri del regno dei cieli »* (MATT., XII, 11)

A differenza degli altri uomini, che vengono giornalmente in contatto con Gesù, gli apostoli ricevono una grazia particolare per cui riescono ad avere una migliore conoscenza di Gesù Messia, della sua predicazione, della sua missione. Quante preziose rivelazioni e spiegazioni dà loro Gesù nelle conversazioni familiari in casa o in luoghi appartati dalla folla! Il Padre, buono e misericordioso; la felicità; il giudizio finale; la vita eterna ecc. sono temi che avvincono gli animi dei discepoli.

3. - *« ... siete di Cristo »* (MARC., IX, 41)

Poichè Gesù li ha invitati a seguirlo ed essi accettarono l'invito, non appartengono più alla famiglia naturale, che hanno abbandonato, ma appartengono a Gesù Cristo. Ciò vuol dire che hanno fatto propri gli interessi di Gesù ed hanno messo a disposizione sua tutto ciò che hanno e che sono. Felice appartenenza quella degli apostoli, perchè, se chi serve prende decoro dall'autorità del padrone, quale dignità supera quella del Figlio di Dio?

4. - *« Io vi farò pescatori di uomini »* (MATT, IV, 19)

Ai pescatori del lago ristretto di Genezareth, Gesù promette di aprire le vie del mondo; essi le percorreranno senza sosta per avvicinare gli uomini, annunciare la Buona Novella e convincerli a diventare cittadini del regno di Dio. Indubbiamente non v'è al mondo missione più sublime, più delicata, più nobile, più degna di

essere compiuta quale quella di conquistare alla verità il consenso di intelligenze e volontà libere, e portarle a Dio.

5. - « *Chi ascolta voi, ascolta me* » (LUC., X, 16)

Gesù sceglie 72 discepoli per mandarli davanti a sè in missione nelle città e villaggi, che vuole visitare. Dà loro norme precise, particolareggiate sul modo di comportarsi; indica il tema che devono trattare; poi li congeda: « Andate... chi ascolta voi ascolta me... ». E minaccia terribili castighi a quelle città, che li rigetteranno. Poichè, afferma, « chi rigetta voi rigetta me; chi poi rigetta me rigetta Colui che mi ha mandato ».

## II Gesù esalta la dignità dei suoi sacerdoti

Gesù nell'ultima cena pasquale celebrata coi suoi apostoli istituì il Sacramento dell'Eucarestia e, subito dopo, quello dell'Ordine, che conferì agli apostoli stessi. Dopo la resurrezione e prima di salire al cielo, diede ai suoi sacerdoti nuovi poteri, che li avrebbero innalzati al di sopra di ogni più alta dignità umana.

1. - « *Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi...* » (JO., XX, 21)

I sacerdoti ricevono da Gesù l'investitura di suoi ambasciatori presso gli uomini di ogni tempo e luogo.

2. - « *Andate, dunque, e ammaestrate tutte le genti, battezzandole..., insegnando loro a osservare tutto quanto vi ho comandato* » (MATT., XVIII, 19-20)

I sacerdoti hanno il dovere e il diritto di ammaestrare tutti i popoli, senza eccezione; nessuna autorità umana potrà impedire l'esercizio del ministero della parola. Inoltre è loro compito introdurre gli uomini nella Chiesa, coll'amministrazione del battesimo. Infine devono insegnare a praticare la dottrina del Vangelo.

3. - « *A chi rimetterete i peccati saranno rimessi; e a chi li riterrete saranno ritenuti* » (JO., XX, 23)

È un potere divino, che il sacerdote esercita nel sacramento della Confessione. Egli perdona l'offesa fatta a Dio (*Ego te absolvo!*) in nome di Dio.

4. - « *Fate questo per mio ricordo* » (LUC., XXII, 19)

Gesù ha consacrato il pane; lo stesso faranno i sacerdoti, i quali, con la celebrazione della Messa rinnoveranno il sacrificio del Calvario sino alla fine del mondo.

### Conclusione

Non esiste sulla terra autorità che abbia poteri più grandi di quelli conferiti da Gesù al sacerdote cattolico.

« Se mancassero ad un certo momento i sacerdoti dalla faccia della terra, noi saremmo una generazione di disperati. Se la malvagità di satana fosse libera non ucciderebbe altro che i preti, perchè finiti i preti, è finita la speranza dell'umanità ». (ENRICO MEDI, *Meditazioni a voce alta*).

« Il sacerdote ha egli solo la grande virtù di distruggere il segno del peccato e di cambiare la faccia della terra. Egli ha una potenza che non è di questo mondo, ha una forza divina, un segreto miracoloso, con cui si guadagna i cuori e rende impotenti le avverse potenze terrene e infernali ». (P. ANNIBALE MARIA DI FRANCIA).

« Il prete è un uomo, ma è da più degli angeli; è un peccatore, ma rimette i peccati; è un servo, ma il suo Signore gli obbedisce ». (DOMENICO GIULIOTTI, *Polvere dell'esilio*).


**CALENDARIO ROGAZIONISTA**

**È un mezzo per diffondere, soprattutto tra i fedeli, la conoscenza della grandezza del « Sacerdozio cattolico ». Conoscenza la cui diffusione si rende quanto mai necessaria ai giorni nostri, in cui altre idee vanno diffondendosi nel popolo cristiano, idee di discredito e di disprezzo dei ministri del Santuario.**

**Esso, infatti, nel foglietto quotidiano, oltre il Santo del giorno e una devota giaculatoria, riporta brevi detti o sentenze dei Ss. Padri, dei Sommi Pontefici, dei Santi, di pii scrittori, nei quali si afferma la grande dignità, eccellenza ed utilità del Sacerdozio, nello stesso tempo si inculca ai fedeli quale deve essere il loro comportamento e quale stima essi devono avere per coloro che sono insigniti di questo carattere divino del Sacerdozio di Cristo I nostri Dirigenti vi troveranno quindi un prezioso sussidio per la Campagna delle Vocazioni**

Per richieste del **Calendario Rogazionista** rivolgersi a: Direzione *Rogate Ergo*, via Varallo 10, ROMA


Don Bosco si trovava a Marsiglia. Venuta l'ora di lasciare la città, salì in carrozza nel cortile del Collegio Salesiano, pieno di popolo, che s'inginocchiò aspettando la benedizione. Don Bosco, girato intorno lo sguardo e profondamente commosso, mormorò tra sè, in modo però che qualcuno potè intenderlo: « *Che cosa è mai il prete!...* ». (*Mem. biogr.*, XV, 498).


AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI TORINO IN DATA 16-2-1949, N. 403. - CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA
DIRETTORE RESPONSABILE: SACERDOTE DOTT. PIETRO ZERBINO, VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (714). OFFICINE GRAFICHE S.E.I.

*Un dono natalizio per tutti*

**IGINO GIORDANI**

# GESÙ DI NAZARETH



*Offrì la sua vita per la nostra salvezza*

IN DUE EDIZIONI

***edizione di lusso***

Magnifico vol. in-4 (cm. 24×32). Pagine 496. Illustrato con 30 tavole fuori testo in rotocalco e 8 tavole a colori riprodotte da capolavori della pittura italiana e con oltre 200 disegni originali a 4 colori dei pittori Luciano Bartoli e Orfeo Toppi. Legato in piena tela con titolo in oro e custodia cartonata. L. 15.000

***edizione comune***

Formato tascabile e in due volumi di complessive pag. 1042 su carta indian. Elegante legatura. L. 1400

*per ordinazioni rivolgersi alla*

**SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE**
**CORSO REGINA MARGHERITA, 176 - C.C.P. 2/171**
**TORINO 714**

**BOLLETTINO SALESIANO**

PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI SAN GIOVANNI BOSCO

**Direzione: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino - Telefono 22-117**

Al 1° del mese: per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane
Al 15 del mese: per i Dirigenti della Pia Unione

Si invia gratuitamente. Spedizione in abbonamento postale. Gruppo 2°

★

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il Conto Corrente Postale con il numero 2-1355 (Torino) sotto la denominazione: *Direzione Generale Opere di Don Bosco - Torino 714*

Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

★

IMPORTANTE — **Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare anche l'indirizzo vecchio. Si ringraziano i Sig. Agenti postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati.**